

Sancti Miliani qui est scitum in vico Russi cum omni suo redito, cum decimis et primiciis et ofercionibus pro anima illorum i nomine domnus Guinizo abbas. UnX kalendas madii indicione quarta.

Ambedue queste carte sono assai lacere e gravemente danneggiate dall'umidità. Nel *recto* della prima, sotto l'istrumento, la cui datazione si può leggere solo in parte, rimane un ampio spazio bianco; nel *verso* le due prime rogazioni sono scritte una sotto l'altra, col medesimo inchiostro, la terza a fianco di esse, con inchiostro diverso. Nella seconda, sul dritto i tre istrumenti si seguono uno sotto l'altro, ciascuno con la sua datazione (che nel primo di essi manca per lacerazione della pergamena) e la sua sottoscrizione; nel tergo le due rogazioni, scritte con inchiostro diverso, sono una a fianco dell'altra e sotto ambedue, ancora con altro inchiostro, ma sempre di mano di *tabellius Petrus*, è una lunghissima *confinatio* di molti appezzamenti di terra, per la più gran parte illegibile anche alla luce di Wood: non è, in ogni modo, possibile accertare se si riferisce all'oggetto delle donazioni *susceptae* da Pietro perché il loro svolgimento in *mundum* ad opera di Bonando è affatto generico e non dà alcuna enumerazione.

Tutte queste scritture si riferiscono all'acquisto dell'oratorio di S. Miliano o S. Emiliano di Russo (un paio di miglia a N.E. di San Lazzaro di Savena, presso il fiume Idice) fatto dal monastero di S. Stefano per mezzo di donazioni successive dei singoli comproprietari, appartenenti probabilmente a un medesimo consorzio familiare. Per esso furono fatti cinque istrumenti, che indichiamo con i numeri 1, 2, 3, 4 e 5, scritti su due fogli di pergamena, che indichiamo con lettere A e B. Le rogazioni, ricevute tutte da *tabellius Petrus*, furono poi svolte, almeno quattro su cinque, per suo incarico da Bonando II. Gli istrumenti sono:

1. 16 aprile, ind. III: donazione di \*\*\* e di Atto \*\*\* suo figlio. Prima *rogatio* della pergamena A (S. Stefano 34|970 n. 28); lo svolgimento in *mundum* o è stato fatto su una terza pergamena C, che non siamo riusciti a trovare nell'archivio di S. Stefano, o doveva essere fatto (e per qualche ragione non lo fu) in calce all'istrumento scritto sul *recto* della medesima pergamena A.

2. 16 aprile, ind. III: donazione di Guido figlio di Ildebrando di Maria. Seconda *rogatio* della pergamena A, svolta in *mundum* sul dritto della medesima pergamena A. La datazione è incompleta per lacerazione e si legge solo *anno mill. cent....*

3. 12 maggio, ind. III: donazione di Italia, vedova di Guglielmo de Andrea, per sé e per i figli Guiberto e Guido. Terza *rogatio* della pergamena A; svolgimento nel terzo istrumento della pergamena B (S. Stefano 34|970 n. 1), con data *m. c. primo, die duodecimo mensis mai, ind. tercia.*

4. 25 luglio, ind. III: donazione di Imilda vedova di Gunzolino figlio di Frogerio. Prima *rogatio* della pergamena B, svolgimento nel primo istru-

mento sul dritto della medesima pergamena. Data scomparsa, insieme con buona parte del testo, in seguito a lacerazione.

5. 21 aprile, ind. IV: donazione di Rataldo figlio di Frogerio e di Rainardo figlio di Guglielmo. Seconda *rogatio* della pergamena B, svolgimento nel secondo istrumento della medesima pergamena, con data *corrosa mill. nonage....*

Riassumendo, dunque:

nella pergamena A: rogazioni 1, 2, 3; istrumento 2

nella pergamena B: rogazioni 4 e 5; istrumenti 3, 4 e 5

nella supposta pergamena C: istrumento 1.

L'istrumento n. 2 porta nella rogazione l'indizione III e nel *mundum* la data, incompleta, del 11...: dovrebbe, perciò, attribuirsi al 1110 o al 1125, sole terze indizioni comprese nel periodo della documentata attività del notaio Bonando II: ma né l'una né l'altra di queste date è ammissibile perché, come è stato più volte detto nel corso della presente ricerca, l'ultimo documento della lunga attività notarile di *tabellius Petrus* è del 1103. L'istrumento n. 3 ha nel *mundum* la data completa del 12 maggio 1101, ind. III, chiaramente errata, perché nel 1101 correva l'indizione IX. L'istrumento n. 5 ha nel *mundum* la data incompleta del 109... e nella rogazione l'indizione IV: i due elementi si possono soddisfacentemente combinare datando 21 aprile 1096. E allora, poiché tutte le donazioni si riferiscono al medesimo scopo, cioè l'acquisto dell'oratorio di S. Miliano da parte del monastero di S. Stefano, e pertanto si devono credere compiute a non molta distanza di tempo l'una dall'altra, l'indizione III delle altre quattro indica certamente il 1095.

La successione delle operazioni, perciò, si ricostruisce così:

16 aprile 1095: l'abate Guinizo consegna al notaio Pietro la pergamena A, bianca, e il notaio vi scrive a tergo le rogazioni 1 e 2, restituendola poi all'abate;

12 maggio 1095: l'abate consegna ancora a Pietro la pergamena A; il notaio vi aggiunge, a tergo, la rogazione 3 accanto a quelle che già vi sono, e la restituisce all'abate, sempre bianca nel *recto*.

25 luglio 1095: Guinizo consegna a Pietro la pergamena B; il notaio vi scrive a tergo la rogazione 4 e la ridà, bianca nel dritto, all'abate.

21 aprile 1096: l'abate Guinizo consegna ancora la pergamena B al notaio Pietro e la riceve di ritorno sempre bianca nel dritto, ma con l'aggiunta della rogazione 5 sul tergo.

dopo il 21 aprile 1096: Pietro scrive sulla pergamena B la lunga *confinatio* sotto le rogazioni 4 e 5.

1101: l'abate riconsegna a Pietro le due pergamene per lo svolgimento in *mundum* delle cinque rogazioni; Pietro ne incarica Bonando. Questi dapprima svolge nel *recto* della pergamena B le due rogazioni (4 e 5)

che vi sono a tergo, poi, sempre nel *recto* della medesima pergamena, svolge la rogazione 3, ultima sul *verso* della pergamena A; nello svolgere questa si distrae e data l'istrumento con l'indizione della rogazione ma col millesimo dell'anno in cui scrive. Poi, sul *recto* della pergamena A svolge la seconda rogazione del tergo di essa (rogazione 2), continuando la distrazione e datando col millesimo dell'anno in cui scrive. Infine o, per una ragione che ci sfugge, omette di svolgere la rogazione 1 esistente a tergo della pergamena A o se ne procura un'altra (pergamena C) sul *recto* della quale stende l'istrumento relativo. Quale di queste due ipotesi sia da preferirsi non sapremmo dire. La pergamena C, se è esistita, è oggi perduta, ma a supporre che sia stata effettivamente stesa indurrebbe il fatto che le altre quattro rogazioni sono state tutte svolte *in mundum* e non si capisce perché, sola delle cinque relative all'acquisto della proprietà dell'oratorio di S. Miliano, la rogazione 1 non avrebbe dovuto avere svolgimento. D'altra parte non si spiega perché Bonando avrebbe dovuto ricorrere ad un altro foglio, quando nella pergamena A avanzava il posto per scrivere un altro istrumento dopo il documento 2, così come aveva scritto, uno dopo l'altro, i documenti 3, 4 e 5 nella pergamena B. Se entrassimo in questo secondo ordine d'idee, potremmo osservare che la rogazione 1, al contrario delle altre, è lacunosa nel nome dei donatori, uno dei quali è lasciato completamente in bianco mentre l'altro è incompleto, e che qualche dubbio potrebbe suscitare anche la data, che noi abbiamo integrato *sexto[X] mensis aprilis* perché l'identità di penna e d'inchiostro ci ha persuaso della sua contemporaneità con la rogazione 2, ma che nel testo è chiaramente e solamente *sexto aprilis*, mentre i testimoni sono diversi da quelli dell'altra donazione. E potremmo immaginare che Bonando abbia sospeso il lavoro di svolgimento degli istrumenti per ottenere schiarimenti e informazione su ciò che non risultava dalla *rogatio*, non potendo certo scrivere un documento privo del nome dell'autore dell'azione; poi non lo abbia compiuto o per non aver ottenuto quelle informazioni o perché al monastero sembrasse sufficiente la prova costituita dagli altri quattro istrumenti o per un'altra ragione qualsiasi. Ma, naturalmente, non sono che ipotesi indimostrabili.

## APPENDICE IV

## ROGAZIONI NON SVOLTE

## I.

1060 novembre 4

Martino detto « de la Ricca » cede a Guinizo abate del monastero di S. Stefano *in Hierusalem* i propri diritti enfiteutici sopra un suolo di terra presso la chiesa di S. Maria di Ferrara.

S. Stefano 32/968 n. 18 (A)

Riproduz. G. CENCETTI, in A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 19.

Il documento è incompiutamente svolto nel *mundum*, con la stesura di sole sette righe e mezzo di testo, e la sua validità giuridica (della quale non dubitava il custode dell'archivio del monastero nel secolo XII, quando a tergo della carta appose l'annotazione, solo in parte conservata [*Concessio Martini de l[la] Ricca in monasterio Sancti Stephani*] è rimasta affidata alla rogazione, che lo schema tipico e la scrittura ugualmente caratteristica assicurano bolognese e non ferrarese.

*A tergo:* Testis Frogerio filio Ariberto seu Martino filio suo et Laur... | Rusticello filio Rodolfo de Ato et Signorico filio Petri de Sichiza. Car(tula) concess|ionis que fecit Martino qui v(ocatur) de la Ricca de solo terre vacuo iusta ecclesia Sancte Marie | in superiori burgo Ferrarie in monasterio Sancti Stephani bononiensis qui v(ocatur) Gerusalem | in n(omine) d(om)n(us) Guinizo abbas de suprascripto monasterio Sancti Stephani et in suis successoribus, sub pena | et defensione. Die quarto mensis novembris ind(icione) terciadecima.

*Sul dritto:* In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo | sexagesimo imp(erante) regnante d(om)n(us) Enricus filius quodam d(om)n(i) Enrici inperatoris anno decimo, die quarto | mensis novembris, ind(icione) terciadecima. Ego quidem in Dei nomine Martino qui v(ocatur) de la Ricca bono animo | et bone voluntatis mee placet atque conveniast michi ut per ec instrumenta concessionis dabo et concedo vobis d(om)n(us) abb(as) Guinizo de monasterio (a) Sancti Stephani qui v(ocatur) Gerusalem que sito foris civ(itate) |

(a) monasterio A.

Bon(onia) seu in cuntorum monachorum fratribus, idest solo terre vacuo prope Sancte Marie in burgo | Ferarie cum introito et esito suo usque in via publica vel cum omnia super se et infra se abente | in integrum. Finis eius ab uno lat(ere) iusta\*\*\*

2.

[1087] novembre 7

In occasione della consacrazione della chiesa dei SS. Vitale e Agricola di Barbiano, Martino di Domenico da Barbiano, Martino di Bononio, Pietro de Carundo e Giovanni figlio di Fantulo donano alla predetta chiesa il diritto di transito con carri da botti e con qualunque recipiente necessario sulla via che dalla casa di Martino di Orso mena alla chiesa medesima.

S. Stefano 3|969 n. 3 (A).

Ed. BELVEDERI in *Chart. Studii Bononiensis*, III, p. 270; riprod. CENCETTI in A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 33.

La rogazione, stesa a tergo di una pergamena rimasta bianca *recto* da un notaio bolognese che non è stato possibile identificare, non è mai stata svolta *in mundum*. Per la datazione e la dimostrazione dell'appartenenza a un notaio bolognese, cf. l'illustrazione alla riproduzione in A.P.I.

Testis d(om)n(us) Lambert(us) filius Beio et Rainerius et Albert(us) g(e)r(manis) filiis eius | et Lambert(us) filius Mundo et Orland(us) filius Carb[one?] | et Stefan(us) causidicus et Petr(us) de Urso Gundi... | filius Ezo investitore et Petr(us) filius Rodaldo | et Petr(us) filius Corbulo causidicus et Guido filius | Petri cl(e)r(ici) et Guido filius Petri Bonici et Petr(us) | de Donnucia et Araldo da Marano et Rustico | et Petr(us) g(e)r(manis) filiis Pagano cl(e)r(ico) et Ildebrand(us) filius | Rusticano et Rainerio filius Enricus et Petrus de Bon(us)zente et Petr(us) et Iohannes ger(manis) filiis Iohannes de Bononius | et aliis plures que ibi aderant ad consecracionem | beatorum martirum Vitalis et Agricole, in istorum | suprascriptorum presencia fecerunt car(tulam) donacionis Martin(us) | filius Dominicus de Barbiano et Martin(us) de Bononio | et Petr(us) de Carundo et Iohannes filius Fantulo de via que est | in loco Barbiano da mansione de Martin(us) de Urso | usque ad ecclesia Sancti Vitalis cum carro de vegia et cum | omni vasculis que opus fuerit eundi et redeundi in per|petuum in n(omine) Sancti Vitalis et Agricole et in illorum servi|entibus, sub pena et defensione. Die septimo mensis | novembris, indicione undecima.

3.

[1087] maggio 24.

Emma figlia di Pietro de Ermengarda concede in enfiteusi a Guinizo abate di S. Stefano la sua parte di un manso con 20 tornature in S. Giovanni in Triario, già tenuto da Pietro di Leone sarto.

S. Stefano 41|977 n. 1 (A).

Facsimile, vedi tav. 6.

La rogazione, di mano di *tabellius Petrus*, non è stata svolta *in mundum* e il dritto della pergamena è rimasto bianco; la pergamena è stata poi rifilata in modo da lasciare intatta la rogazione ma approfittare della listarella risultante; la carta ha assunto così una inconsueta forma quasi quadrata. Nel tergo, sopra la rogazione, la mano del medesimo archivistista del secolo XII che abbiamo segnalato a proposito del n. 1 della presente appendice, ha scritto: *Car. quam fec. Emma filia Petri de Ermengarda de manso uno [infra plebe Sancti Iohannis in Triario. Sui de Ermengarda, discendenti di Pietro di Giovanni, imparentati con la famiglia dei conti di Bologna, ed estinti nella prima metà del secolo XII, si veda SAVIOLI, Annali bolognesi, I, p. I, p. 122; Pietro di Ermengarda, padre di Emma conceditrice dell'enfiteusi a Guinizo, appare in documenti del 1062 (è lui probabilmente il Petrus de Re... della carta pomposiana edita dal SAVIOLI, Annali, cit., I, p. II, n. 62), del 1065 (TIRABOSCHI, Storia dell'augusta badia di Nonantola, vol. II, Modena, 1785, n. 178, p. 196) e del 1082 (S. Stefano 3|939 n. 21); Alberto Corvo, padre di Ugo, è in una carta del 1092 (S. Stefano 33|969 n. 62, cf. A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 26); Chiarissimo non sappiamo se deve essere identificato con Chiarissimo di Giovanni di Ilda, detto semplicemente Chiarissimo nella rogazione di un documento del 1084 (S. Stefano 4|940 n. 6) o con Chiarissimo di Reverada, documentato nel 1120 (S. Giov. in Monte 1|1341 n. 32, cf. A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 27) e pertanto, pur con la sicurezza della sua appartenenza ai Chiarissimi, già in alta posizione sociale nel 1085 (S. Stefano 4|940 n. 13, ed. *Chartularium Studii Bon.*, cit., III, pp. 39-40) e, col nome di Crassi o Grassi, una delle più potenti famiglie bolognesi del secolo XII, non possiamo attribuirgli valore cronologico. Il nome di Guinizo come abate di S. Stefano comincia ad apparire nelle carte di quel monastero nel 1059 (S. Stefano, 32|968 n. 14, ed. BELVEDERI in *Chart. Studii Bon.*, cit., III, n. 16, p. 27) e vi rimane almeno sino al 18 dicembre 1099 (ivi, 5|941 n. 25: *anno ab incarnatione mill. nonagesimo nono, imperante d. Enrico rex anno sextodecimo, die tercio .x. exeunte mensis decembris, ind. hoctava, not. tabellius Petrus*), ma il 1° aprile 1101 appare già sostituito da Paolo (S. Stefano, 5|941 n. 1, strumento del notaio *Bonhushomo*, datato *vico Panigale*, anno dell'incarnazione 1101, XLIV del regno e XVIII dell'impero di Enrico [IV] figlio di Enrico [III], ind. IX). Combinando questi elementi, la data più probabile da attribuire al documento sembra sia quella del 24 maggio 1087.*

Testis Clarissimo et Ugo de Ociano et Richardo et Lothaldo et Sergius filius Sergii et Guido | et Albertus filius Rogerii et Ugo filius Alberti Corvo. Libellus enfiteosin, pensio den(ario) ver(onense) uno | que fecit Emma filia Petri de Ermengarda de manso uno in vico Sancti Iohannis in

Triario | cum tornaturies .xx. quam [t]enuit Petri de Leo sarti \*\*\* in monast(erio) | Sancti Stephani meam porcione[m] i nomine d(om)n(o) Guinizo abb(as) et eius successoribus in perpetuum, su pena et defen[s]ione. Nono kalendas iunii, ind(icione) X. Investitore Albertus filius Gerar(di).

## 4.

1112 ottobre

Ribaldo di Bonifacio da Vignola e sua moglie Richilda donano al monastero di S. Maria in Strada i due terzi di loro proprietà di una terra in precaria a Guido da Calcara, di una terra in luogo *Campo de Tricolia* e di una terra tenuta da Arardo da Manzolino.

S. Stefano 34|970 n. 32 (A).

Riprod. CENCETTI, A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 28, 4.

Rogazione logora e guasta dall'umidità nel margine destro e soprattutto nella parte inferiore, datata col millesimo in fondo, come è costume dei notai modenesi e nonantolani. L'ultima parte, contenente la descrizione dell'ultima terra donata e la data, sembra essere stata scritta in un secondo tempo.

Testis Mar(tino) de Annula et Valsprando et... | Aldrevando et Iohannes de Uberto et Iohannes filio A[lt]o de Tasolo et Albert(o) de Panzano. Ribaldo | filio Bonifacio de Viniola et Richilda iuga[li]bus tradiderunt car(tu)l(am) offerionis ad monast(erium) | Sancte Marie in Strada per manus Guido mona[chi]cus pro anima avia mea Remedia et pro anima mater mea et pro anima nostra, id est | is rebus sicut Guido de Calcara abet per cart(tulam) | et insuper pecia .i. de terra in loco qui vocatur Can[po] de Tricolia a mane fratres ch(onsortes) heredes Sigezo | Mafate, a meridie filii Petri de Ingelb(er)to, a sero | filii Radaldi, de sub[st]o | Petrus de pre Petro, in suprascriptis | lateribus due porc(iones) | et pecia .i. de terra aratoria et vineata | sicut Arardo de Manzolino et... | abent, a [m]ane et a meridie Alberto et Iohannes, a sero | Sancti Silvestri, de sub[st]o fratres consortis, in suprascriptis late[r]ibus due porc(iones). Anno Domini millesimo .c.xii., mense octo[bris], ind(icione) | .v.

## 5.

1115 aprile 11

Alberto dispone alcuni legati per il monastero di S. Cecilia della Croara, per Girardo e Rainardo, per Pietro di Everardo, per Alberto Veronese e nomina suo erede Odaldo di Odaldo, col peso di corrispondere venti lire a persona non specificata.

S. Salvatore, 89|2536 n. 1 (A).

Riproduz. CENCETTI, A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 28, 1.

Rogazione di mano di un notaio non identificato, stesa sul *recto* di un pezzetto di pergamena rifilato, alla quale è stata aggiunta in fondo, probabilmente in un secondo tempo, dal medesimo notaio la data dell'anno in cifre romane.

Die terci[o] idus ap[re]lis, ind(ictione) octava. Testis | Albertus Verouensis investitor et fidei commis[s]arius, Odaldus et Odaldus filius eius et Albertus | de Urso et Atto et Azzo et Petrus filius | eius. Car(tula) testamenti que fecit Albertus pro anima sua. | Volo ut abeat Sancta Cecilia omnia que mihi pertinet (a) | in curte Corvaria et in Lastignano, excepto in castello et sexaginta tornatorias ter[re] cum ea que ipse abet in villa Centi. Volo | ut abeat Girardus et Rainardus omnia que | mihi pertinet ex patre vel ex matre in | Ravenna et oc quod mihi pertinet de terra que | fuit de Gansaldi et terciam porcione[m] que | abeo in plebe de Gesso (b) et alia terci[a] a Pe[tr]o filio Everardi et tornatorias due (c) | de feudo sui ad Alberto veronensi et omnia | alia pertinencia (d) que remanet abeat Odaldus | filius Odaldi et dare debeat libras vij[ig]inti. .m.c.vx.

## 6.

1146 ottobre 19, Casalecchio dei Conti.

Matilde moglie di Pellucco dona ad Alberto preposto di S. Vittore la propria parte dell'aquatico e del molino di S. Vittore, ed uguale donazione fa anche il conte Pellucco.

S. Giovanni in Monte 3|1343 n. 42 (A).

Riproduz. tav. 7.

Rogazione datata col millesimo in principio, in cifre romane, di mano di *Petrus sacri palatii notarius de Varignana*, scritta sul *recto* di un pezzetto di pergamena di forma irregolare, risultato probabilmente dal taglio del margine inferiore di un foglio più grande, usato per altro strumento. A tergo, di mano del sec. XII: *Car. donationis quam fec. Matilda uxor Pelucchi comitis de aquatico molendini de Gleula*.

Anno .m.c.lvi., .xiii. kalendas nov(emb[ri]s), ind(ictione) nona. Martinus Rufus investitor | et Laiardinus et Ubertinus Rustici et Ugolinus Alberici et Gerardinus | Guidoni Bolgarelli et Ligagitellus rogatis testibus a Matilda | uxore Pellucchi que fecit car(tam) donacionis et offerionis pro anima sua et patris | [et] matris (a) sue in persona presbiteri Alberti prepositi ecclesie Sancti Victoris et eius fratribus | ac successoribus, id est ex hoc quod sibi pertinebat ex aquatico | et posta molendini Sancti

(a) t finale nel *sopralinea*. (b) o *corretta da a*. (c) u *corretta da e*; e in *sopralinea*. (d) pertinencia in *sopralinea*.

(a) ma tolto via dal taglio e riscritto in *sopralinea*.

Victoris quod est (b) in Savina prope Gle|ola. Actum in castro Casalicio. Eodem die comes Pelluc|eus (c) apud ospicium Sancti Stefani fecit similiter, testis Iohannes de | Fontana et Rainerius dal Ponte et Gerardus de Zena et | Gerardus de Bagnarola et Manzante et Zanettus.

7.

1152 febbraio 10

Ubertino figlio di Gozo vende a suo fratello Guido e a sua cognata Berta, per il prezzo di 25 soldi lucchesi, cinque appezzamenti di terra in Paderno.

S. Giovanni in Monte 1|1341 n. 23 (A).

Riproduz. CENCETTI, in A.P.L., cit., fasc. 59, tav. 28, 3.

Rogazione datata in principio col millesimo in cifre romane, di mano probabilmente di Guido *tabellio regis*, scritta sul *recto* di un pezzetto di pergamena, risultante dal ritaglio di un foglio più grande.

Anno Domini .m.c.l. secundo, quarto idus febr(uarii), indic(tione) .xv. Test(es) donnus | Rodaldus presbiter, investitor, et Ugo de Gaio et Rolandinus filius | Gualcherii. Car(tam) vendicionis in perpetuum iure proprio fecit Ubertinus | filius Goci de quinque peciis terrarum a Paterno: prima pecia in loco | Planura iuxta riolum, secunda pecia terre vineate de Axerbale, | tercia pecia in loco Vinea Vulpi, de una via ab altera, quarta pecia a Buita, de omne quod ibi habet et tenet et sibi pertinet, | quinta pecia in Riolo iuxta heredes Dominici de Ingolo de | Maiano et desuper detinent Marchiselli de Munciuni, a sero Ugo de Ita, in nomine Widonis fratris predicti Ube|rtini et eius heredum et Berte uxori tue (a) vel cui significare voluerint sub pena | et defensionis secundum dupli extimac(ionem) predictis rebus; precio viginti | sol(i-dorum) luc(ensium).

(b) est in *sopralinea*. (c) la prima c, in fondo di riga, in *sopralinea*.

(a) et Berte... tue nel *sopralinea*.

## APPENDICE V

## ROGAZIONI PUBBLICATE (\*)

1.

1133 febbraio 8

Pietro prete da Pratoxoni dona ad Alberio priore e ad Alberto preposto di S. Vittore la propria parte del dominio utile di una terra vitata e arativa nella corte di Paderno.

S. Giovanni in Monte, 2/1342 n. 26 (A).

Edizione e facsimile CENCETTI, *La « charta Augustana »*, cit., doc. VII, p. 853 e tav. VIII, p. 868.

La rogazione pubblicata, del notaio Andrea, è stesa sul tergo di una lista di pergamena ricavata dal ritaglio di un documento più antico, ed è cucita al margine destro di una carta del 6 dicembre 1132, del medesimo notaio, con la quale Gerardo de Roza e sua moglie Remengarda donano ad Alberio priore e ad Alberto preposto di S. Vittore il dominio utile su una terra vitata e arativa nella corte di Paderno. Questa carta è convalidata dalla *laudatio* di Pietro prete di S. Stefano di Pratoxoni, che è sicuramente da identificarsi col Pietro prete autore della donazione dell'8 febbraio 1133. È chiaro che Gerardo e Remengarda erano coenfiteuti con Pietro della terra donata a S. Vittore e pertanto la loro donazione aveva bisogno della *laudatio* di lui. Due mesi dopo anche Pietro dona a S. Vittore la sua quota del dominio utile, consolidando quindi nel convento il possesso della terra: per questa seconda donazione parve inutile redigere un istrumento solenne e perfetto e ci si contentò di una rogazione pubblicata, che fu cucita, come allegato, alla donazione primitiva di Gerardo e Remengarda.

Anno Domini millesimo centesimo trigesimo .iii., quarto idus februarii, indic(tione) .xi. Testis Petrus | presbiter de Sancto Georgio investitore et Saracino filius quondam Petri de Pagano et Frugerius | et Albertus germanis filiis suis, Dominicus et Guilelmus germanis filiis quondam Alberto | de Oliveto, Ubertus filius quondam Rolandi fabri, Tazo filius Azo de loco Aguillara. | Cartula concessionis et donacionis fecit Petrus presbiter de vico Pratoxoni pro remedio | anime sue de sua porzione de una pecia terre vineata et aratoria in curte de Paterno | in honore Dei et in ecclesia Sancti Victoris et in (a) Alberio priore de ipsa ecclesia

(\*) Più ancora che le precedenti, questa appendice ha mera funzione esemplificativa.

(a) Segue una a minuscola priva di significato.

et in Alberto presbitero suo preposito et in aliis fratribus et successoribus sub pena | et defensione.

Ego Andreas notarius in Dei nomine hanc rogacionem | scripsi.

## 2.

1135, giugno

1143, maggio

a) Ugo di Ramberto vende a Paolo abate di S. Stefano tutto ciò che possiede nella massa Ellerario e tutto ciò che detta chiesa detiene della sua casa, insieme a ciò che essa potrà acquistare da altri.

b) La figlia di Ildebrando *de Gocio* vende a Landolfo abate di S. Stefano la propria metà di una terra nella massa Ellerario, adiacente alle proprietà di Ugo di Ramberto.

S. Stefano 9/975 n. 22 (A).

Due rogazioni, pubblicate da *Angelus causidicus* nella medesima pergamena perché relative all'acquisto di due appezzamenti adiacenti di terra, evidentemente riuniti poi in uno solo. La pergamena è danneggiata e corrosa dall'umidità e alcune parole sono illeggibili.

Anno Domini millesimo centesimo trigésimo quinto, mense iun(ii), indictione (a) terciadecima. Testis... | de Petro de Clarissimo et don Andrea filius eius et Iohannes Bonus de Alberto. Car(tulam) ven(d(itionis) proprie)|tatis et possessionis in perpetuum fecit Ugo de Ramberto de omne quod habet in Elerario a capite Pen...|ta Centonariam et de omne quod ecclesia Sancti Stefani de casa sua habet et quod deinceps quolibet [modo] | ab aliquo adquisierit in nomine d(om)n(i) Pauli abbatis Sancti Stefani et eius fratrum ac successorum | sub pena centum solidorum lucensium et defensione et hanc car(tulam) semper firmam tenere.

Angelus causidicus et tabellio hec scripsit.

Mense maii indictione sexta. Testis Lambertus presbiter de Bonizo et d(om)n(us) Albertus presbiter Sancti Stefani et Guilielmi cognati Fornitti et Ugolini de Petro Rundo. Cartulam vendicionis [in] p[er]petuum fecit... | filia Ildebrandi de Gocio de sua porcione, que est medietas, unius pecie terre iuxta [Ugo]nem de Ramberto in Elerario in nomine d(om)n(i) Landulfi monachi Sancti Stefani et fratrum ac successorum in perpetuum sub defensione et pena viginti solidorum lucensium et hanc car(tulam) semper firmam tenere. | Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo tercio.

Angelus causidicus et tabellio hec scripsit.

(a) indictione om. A.

## 3.

1136 giugno - 1147

Contratti diversi stipulati dall'abbazia di S. Stefano.

S. Stefano, 10/946 n. 2 (A).

Ed. BELVEDERI, *Chart. Studii Bonon.*, III, cit., rispettivamente pp. 93, 95, 87, 94, 98, 99, 100; facs. CENCETTI, A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 30.

Serie di sette rogazioni pubblicate, scritte una di seguito all'altra nella medesima pergamena, senza rispettare l'ordine cronologico. La scrittura è avvenuta in tempi diversi, come appare dalla diversità degli inchostri: bruno per i primi tre documenti e per il quinto, assai scolorito, quasi giallo rossastro per il quarto e il sesto, bruno più intenso per l'ultimo. Nella quarta rogazione c'è sconcordanza di una unità fra l'indizione e il millesimo, la cui restituzione è peraltro sicura.

Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo secundo, kalendis aprilis, indictione quinta. In presenciam Petri Garisindi, | Crassus de clerico de Isavea, Bondie, Sassarolo frater eius, Saracinus, Albertus presbiter. Car(tulam) vendicionis in perpetuum fecit Hermengarda uxor Petri de Bompetro, eo presente et consenciente, de omne eo quod habet | et tenet et sibi pertinet in Veza in braida Sancti Stefani in nomine domni Pauli abbatis Sancti Stefani eiusque (a) fratrum et successorum in perpetuum sub defensione et pena dupli.

Angelus causidicus et tabellio hec scripsi.

Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo quarto, mense iunii, indictione septima. In presenciam Al|berti presbiteri et Alberti de Ricardo et Leccaboca et Tinaci. Car(tulam) vendicionis proprietatis in perpetuum fecit | Petrus de Ferro et Vinciguerra filius Ugonis de Bonifredo de omne quod ecclesia Sancti Stefani huc useque ab eis per emphiteosis habuit in Vitaliacula in nomine domni Bononii (b) abbatis | Sancti Stefani et eius fratrum ac successorum in perpetuum sub defensione et pena dupli.

Angelus causidicus et tabellio hec scripsi.

Anno Domini millesimo centesimo [trigési]mo sexto, mense iunii, indictione quartadecima (c). In presenciam Teucii Castellani, Reco... ..ete, Guido de Castenase, Ugo Tignosi. Car(tulam) re|futacionis fecit Guido de Puzol[o de ter]tra vacua iuxta Sabinam in nomine domni Pauli ab|batis Sancti Stefani et eius fratrum ac successorum sub pena centum solidorum lucensium et defensione.

Angelus causidicus et tabellio hec scripsi.

Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo sec[und]o, mense iunii,

(a) eius corretto da eorum. (b) segue espunzione di una lettera non identificabile, cominciata e non finita. (c) quartadecima A.

indictione sexta. In presencia Alberti presbiteri, | Chonradi Tursapulli, Ursonis Garisindi, Rodulfi Fasoli, Panefava, Paltro filii Ugo, | Guidonis de Bonafante. Cart(ulam) vendicionis in perpetuum fecit Adelax filia Rodulfi de Petro de Guido | de omne quod habet in Veza iuxta monachos Sancti Stefani in nomine domni Bononii monachi et suorum fratrum et successorum in perpetuum, sub defensione et pena dupli.

Angelus causicus et tabellio hec scripsi.

Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo sexto, mense novembris, indictione nona. Testis Bombellus de | pre Ranfredo et Bonbonius de Salicito et Spata. Cart(ulam) vendicionis proprii et conducticii fecit Ierardus de Monzoni pro se et fratre suo de omne quod Petrus Sico et frater (c) eius (d) habuerunt et tenuerunt in Vitaliacula pro eis a Iena usque ad viam de Granarolo in nomine domni Bononii | abbatis Sancti Stefani et eius fratrum ac successorum sub pena quattuordecim librarum lucensium et defensione.

Angelus causicus et tabellio hec scripsi.

Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo septimo, mense ianuarii, indictione decima. Testis et | investitor Ildebrandus de Urso clerico, Rodulfus de Dominico sarto, Gualseon, Manfredus de Sancto Cesaro, Iohannes de Cantone. Cart(ulam) donacionis proprii in perpetuum vel conducticii (e) facimus nos | Adelardus et Albertinus germani filii Alberici et Amicus, commissarius predicti Alberici, pro eo | quod ipse Albericus reliquit ecclesie Sancti Stefani et quod Albertus pater eius reliquit et pro remissione omnium | peccatorum predictorum et omnium eorum parentum et qui ego Amicus sum commissarius predicti Alberici | damus in honorem Dei et ecclesie Sancti Stefani (f) tibi domno Bononio abbati Sancti Stefani | tuisque fratribus et successoribus petiam unam in fundo Cerviano iuxta eundem abbatem | et a duobus lateribus vie publice (g), alio latere Manducadenocete. Necnon et ego Her|menga, relicta Alberici, predicta omnia firmo et laudo et cum predictis filiis meis et pro alio filio | meo et Amicus sub pena centum solidorum lucensium legitime defendere et auctorizare pre|scriptam rem promittimus et hanc cart(ulam) firmam semper tenere.

Angelus causicus et tabellio hec scripsi (h).

Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo (i) septimo. Testis Petrus de Bononio et Petrus | de Martino clerico et Giforo et Sigizinus et Angelus tabellio investitor. Car(tulam) fecit Inge|za relicta Ierardi arcatoris

(c) frater corretto da fratre, abbreviato fre, espugnendo la e. (d) segue una l espunta. (e) vel conducticii nel sopralinea. (f) ni corretta da m. (g) la c è nel sopralinea. (h) la c di hec è nel sopralinea, scripsi anzichè ss., come di consueto, è abbreviato con una semplice s. (i) fra a e d è una g sormontata da segno abbreviativo, espunta.

pro anima sua et pro victu in vita sua quem dominus Bo[noni]us abbas Sancti Stefani et rectores Sancti Rofilli sibi dare debent in nomine ipsius domni ab|batis et predictorum rectorum et successorum (i) de terra scilicet suam quam habet in villa | Sancti Rofilli sub pena dupli.

Angelus causicus et tabellio hec scripsi.

4.

1143 gennaio 28, Fiesso

Enrico figlio di Giovanni chierico vende a Martino priore di S. Vittore il dominio utile su una tornatura di terra arativa posta nella corte di Fiesso.

S. Giovanni in Monte 4/1344 n. 40 (A).

L'istrumento è svolto *in mundum* sul dritto della pergamena dal ben noto *Gerardus tabellio*, notaio cittadino di Bologna. A tergo, della medesima mano ma di altro inchiostro, la rogazione del detto istrumento e, subito sotto, quella di una analoga vendita di una terra già vitata, sita in corte di Fiesso, fondo Casale, fatta alla medesima chiesa di S. Vittore da Guilla vedova di Rinaldo *de Elia*. La rifilatura della pergamena ha eliminato parte dell'ultima riga di questa rogazione e non siamo sicuri che ad essa non ne seguissero altre, con la data, o anche addirittura un'altra rogazione: ma sul dritto della pergamena, prima dell'istrumento regolarmente svolto, si trovano due rogazioni datate, che devono intendersi pubblicate con la sottoscrizione apposta da Gerardo alla fine dell'istrumento che conclude il *recto*. La seconda di esse è copia quasi fedele della seconda rogazione del *verso*, con alcune specificazioni (in particolare che Guilla vende non l'intera terra, ma la propria porzione); la prima, datata 29 settembre 1142, riguarda la vendita *iure proprio* di una terra in corte di Fiesso, fondo Campo di Caselle, fatta da Donato q. Andrea *de Floro* al monastero di S. Vittore: essa era certamente adiacente a quella acquistata da Enrico di Giovanni chierico, come dimostra la *confinatio*, secondo cui questa ha *de supra*, cioè a mezzogiorno, il *soitho* (= *exoit*, cioè *exitus*) *commune*, quella ha *ab aquilone* la *carraria communem*. L'inchiostro delle due rogazioni a tergo, scritte ambedue con penna a punta larga, è nerastro, quello della prima rogazione pubblicata, scritta con penna a punta sottile, è nero, quello della seconda rogazione pubblicata e dell'istrumento svolto *in mundum*, scritti ambedue con penna sottile, è rossastro. Da ciò si deduce che l'intera pergamena è stata scritta in tre tempi: prima le due rogazioni a tergo, del medesimo giorno; poi, sul dritto, la pubblicazione della

(h) fra le due c di successorum rasura di una p espunta.

rogazione del 1142; poi, ancora sul dritto, la pubblicazione dell'altra rogazione e lo svolgimento in *mundum* dell'istrumento.

*Sul dritto:*

Anno Domini millesimo centesimo quadragesimo secundo, tertio kalendas octobris, indictione quinta. Testis et investitor | dominus Albertus presbiter et dominus Rainerius presbiter ecclesie Sancti Ambrosii et Vuido filius Rainerii de Rustico et Zacchis. Cart(ulam) venditionis et proprio fecit Donatus filius cuiusdam | Andree de Floro de hoc quod sibi pertinet unius clausurie in curte Flessi in | fundo Campi de Caselle in persona domni Martini prioris ecclesie Sancti Victoris | accipienti in honore Dei et predictae ecclesie, a meridie adest braida Sancti Vic|toris, ab aquilone cararia comunem, a mane et a sero possident canonici | iam dicte ecclesie; infra hos fines omnia que sibi pertinet in integrum, sub defensione | et pena duplo.

Millesimo centesimo quadringentesimo tercio, quarto kalendas februarii, indictione sexta. Testis Burellus et Albertus frater Caca|raiba de Triario et Gibertus et Ierardus de Elia investitor et Atto de Iohanne clerico et Ruffus | de Alberto Teucii. Willa relicta quondam Rainaldi de Elia fecit cart(ulam) venditionis et concessionis de sua porcione unius clausurie terre aratorie in curte Flessi in fundo et Campo | Caselle in persona domni Rodulfi accipienti in honore Dei et ecclesie Sancti Victoris et domni | Martini presbiteri et prioris iam dicte ecclesie et eius fratrum ac successorum sub defensione et | pena duplo.

\* In nomine sancte et individue Trinitatis. Anni Domini millesimo centesimo quadragesimo tercio, | quinto kalendas februarii, indictione sexta. Ego quidem Enricus filius quondam Iohannis clerici hoc | concessionis istrumento presenti die vendo et concedo tibi domno Rodulfo accip|enti in honore Dei et ecclesie Sancti Victoris et domno Martino presbitero et priori predictae | ecclesie eiusque fratribus ac successoribus, id est in loco et curte Flessi unam tor|naturiam terre aratorie cum ingressu et egressu suo usque in viam publicam et | cum omnibus super se et infra se habentibus in integrum. Confines vero eius a ma|ne detinet Albesius de Andrea, a sero possidet Ardizone et Lambertus Castellanus, | de supra (a) adest soitho comunem, de subto possidet Vuarinus de Spronto | et si qui alii fines sunt. Infra hos itaque fines ut predixi una tornaturia | in integrum in presenti vendo et concedo vobis ad habendum, tenendum ac | possidendum et quicquid vobis vestrisque successoribus deinceps placuerit sal|vo iure domini faciendum. Ut nullam exinde controversiam | vel molestiam a me huius rei nomine sustineatis ab omni quoque homine | prescriptam

(a) supra corretto da subto, mediante trasformazione della b in p, cancellatura di to e scrittura della a aperta sopra la p.

rem legitime defendere et auctorizare vobis et vestris | successoribus promitto, et si ego vel mei heredes de prefata re quolibet | modo agere aut litigare presumpsero et omnia predicta firmiter observare | noluero, pene nomine predictae rei duplum vobis vel vestris successoribus | dare promitto et insuper hoc concessionis instrumentum ut supra legitur inco|ruptum tenere spondeo. Actum in loco Flessi indictione predicta.

Prenominatus venditor hoc instrumentum ut supra legitur scribere rogavit.

Atto de Iohanne clerico investitore et Gibertus et Blancus germani et Martinus | de Sicardo et Dominicus filius eius et Russus de Guido de Granarolo | rogati sunt testes.

Ego Ierardus tabellio hoc concessionis instrumentum ut | supra legitur complevi et scripsi.

*A tergo:*

Millesimo centesimo quadragesimo .iii., .v. kalendas februarii indictione .vi. Testis et investitor Atto | de Iohanne clerico et Gibertus et Blancus frater eius et Martinus | de Sicardo et Dominicus filius eius et Russus de Vuido de | Granarolo. Cart(ulam) venditionis et concessionis fecit Enricus de Iohanne clerico de pecia una terre aratorie in loco Flessi in ecclesia | Sancti Victoris et domni Martini priori eiusdem ecclesie.

Testis Burellus et Albertus frater Cagaraiba de Triario | et Gibertus et Girardus de Elia investitor et Atto de Iohanne | clerico et Russus de Alberto de Teucio. Cart(ulam) vendicionis | et concessionis fecit Vuilla relicta quondam Rainaldi | de Elia de pecia una terre que olim fuit vineata in loco Flessi | in fundo Caselle in persona domni Rodulfi accipienti | in honore Dei et ecclesie Sancti Victoris et domno Martino | [pr]i[o]ri [eiusdem ecc]lesie et eius fratribus ac successoribus...

5.

1156 febbraio 13

Guitafore di Giovanni Bono *de Anna* e sua moglie Amelgarda vendono a Iacopo dottore di leggi, figlio di Ildebrando di Ugo *de Bonis*, per il prezzo di quaranta soldi ogni tornatura, i loro diritti enfiteutici su una terra arativa in Bertalia, dell'estensione di due tornature meno 19 tavole e mezzo, di proprietà della chiesa di S. Pietro, alla quale va corrisposto il canone annuo.

S. Agnese 1/5591 n. 7 (A).

Ediz. SORBELLI in *Chartularium Studii Bononiensis*, II, Bologna 1913, p. 5; facs. CENCETTI, A.P.I., fasc. 59, cit., tav. 28, 2.

Anno Domini millesimo centesimo quinquagesimo septimo, terciodecimo die mensis februarii, indictione quinta. Testes Rolandinus | Aconis



de Iohanne Bono, Ildebrandus de Massapicta et Albertinus de Aldigone. Car(tulam) vendicionis et concessio[n]is fecerunt Guitafloris filius Iohan- nis Boni de Anna et Amelgarda, vir et uxor, de duabus tornaturis, decem | et novem tabulis et media minus, terre aratorie in Bertalia a capite de subtus clusure sue, precio quadragin[ta] solidorum per tornaturiam, an- nuali pensione Sancto Petro, in nomine Iacobi legis doctoris filii Ildebrandi U|gonis de Bonis et eius heredum, sub defensione et pena dupli a pre- dictis venditoribus promissa; et statim precepit | eum sua auctoritate intrare in possessionem.

Ego Rambertus notarius scripsi.

6.

1170 aprile 19, Bologna

Guido priore di S. Maria di Reno rinnova ad Adelasia di Maltagliato e a sua figlia Iulittina la concessione di tre chiusi e mezzo del loro *casamentum*.

S. Salvatore 25/2472 n. 7 (A).

Riproduzione tav. 5<sup>b</sup>.

Per l'espressione *venditio iure renovationis*, cf. CENCETTI, *Il contratto di enfiteusi nella dottrina dei Glossatori e dei Commentatori*, Bologna 1939, pp. 37-39 e Iv., *Il contratto d'enfiteusi negli statuti delle città emiliane*, in « Annali della Società Agraria della Provincia di Bologna » LXXV, 1938, pp. 63 sgg.; l'espressione *casamentum* indica genericamente il ter-reno da costruzione, vi sia o non vi sia stato eretto sopra un edificio, cf. P. SELLA, *Glossario latino emiliano*, Città del Vaticano 1937, p. 79.

Anno Domini millesimo centesimo septuagesimo, tertiodecimo kalendas madii, in|dictione sexta. Testis Girardus et Manfredus camarlencus car- dinalis | et Albertus Magnanus. Cartam venditionis iure renovationis fecit don|nus Guido prior Sancte Marie de Reno, presente donno Albino et don|no Savino et donno Alberto canonici Sancti Salvatoris, de tribus clausis | et medio casamenti eorum quod habent iuxta Barilem et iuxta Verardum | et viam publicam et terram Sancti Salvatoris in persona Ade- lasie de Ma|letallado et Iulitine filie sue et eorum heredum usque in tertiam ge|nerationem expletam in quartam vero ad renovandum et pro uno blan|co Venetie singulis annis mense martii exsolvendo et predictus pri|or promisit ita firmum tenere pro se et suis successoribus sub pena et de|fensione dupli.

Actum in ecclesia Sancti Salvatoris, indictione predicta.

Ego Rainerius Frederici imperatoris notarius interfui et scripsi.

7.

1183 marzo 2

Girardo priore di S. Maria di Reno dà in enfiteusi a Girardo di Acca- risio, a Guido e all'altro loro fratello una casa nel borgo di S. Giuseppe per il prezzo di quattro lire pisane meno quattro soldi e l'annua pen- sione di un denaro veronese.

S. Salvatore 25/2472, n. 11 (A).

Nel margine inferiore della piccola pergamena, di mano del medesimo notaio, è la *confinatio*: « A mane est via publica, a sero possident filii Guidonis de Rodulfo de | Cuppa, a meridie possidet Guido Nasellus ».

Anno Domini .M.C.LXXXIII., secundo die intrante mensis marci, in- dictione prima. | Testes Ugo Tracotese et Rolandus de Turclo, Landol- finus de Cu|ro, Albertinus Miliacus, Arrardinus de Gislario, Bernardus de Sci|si. Car(tam) venditionis iure emphiteosin fecit donnus Girardus prior Sancte | Marie de Reno, presentibus et consentientibus fratribus suis, sci- licet donno pre Ugo | et donno Lanfranco et donno Petro presbitero et donno Rodulfo de Pontecello | et donno Ugo Vedrane et donno Oderico et Tigrimuço et Girardo | de Galictauro et donno Michaeli et Enrico, de casa sua quam | habet in burgo Sancti Ioseph, pro pretio .IIII. libra- rum pisanorum, .IIII. solidis minus, | in persona Girardi de Accarisio et Guidoni et alio suo fratri | et eorum hered(um) usque in tertiam per- sonam peractam et an quarta ad | renovandum et pensionis nomine sin- gulis annis vos et vestri heredes sibi et suis | successoribus in kalendis marci unum veronensem exhibeatis; et iussit eis | sua auctoritate in possessio- nem intrare, sub pena et legitima defensione. A mane est via publica, a sero et ab aquilone possident filii Guidonis de Rodulfo de | Cuppa, a meridie pos- sidet Guido Nasellum. Actum in clostro Sancti Salva|toris indictione predicta .III. Apara eodem modo debet esse facta.

Ego Girardus notarius scripsi.

8.

1184-1187

Documenti relativi all'acquisto di una casa in Portanova

S. Salvatore 25/2472 n. 12. Originale (A).

Quattro documenti in una unica pergamena, i primi due scritti e sotto- scritti dal notaio Bernardo, gli altri dal notaio Manfredino su rogazione di Bernardo. Il primo e il terzo sono istrumenti, il secondo e il quarto rogazioni pubblicate.

a)

1184 ottobre 17, Bologna

Bianco fornaio vende ad Azzone da S. Elena metà di una casa in Portanuova.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno Domini millesimo centesimo octuagesimo quinto, .xvi. kalendas novembris, regnante Frederico imperatore, | indictione secunda. Constat me quidem Blancum pistorem hoc venditionis instrumento inpresentiarum perfecto domini et proprietatis | ac possessionis iure vendidisse et huius rei gratia tradidisse tibi Agoni Sancte Helene tuisque heredibus in perpetuum | medietatem unius case cum casamento, que est posita in Porta Nova, cum ingressu et egressu suo usque in via publica | et cum omnibus supra se et infra se habente in integrum, confines cuius esse videntur: a mane possidet Rainaldinus, | a meridie adiacet strada publica, a sero detinet Bonusmartinus Bencii, ab aquilone possident heredes Nigriboni | vel si qui alii confines sunt. Omnia que inter hos fines continentur in integrum pro pretio decem librarum denariorum pisanorum et dimid(ie) | presenti die vendo et trado tibi prenominato emptori tuisque heredibus in perpetuum ad habendum, tenendum et possidendum ac | quicquid tibi deinceps placuerit faciendum tuoque nomine in possessionem intrando. Ut nullam litem nullamque controversiam huius rei nomine a me nec a meis heredibus ullo modo aliquo in tempore tu prelibatus emptor vel tui heredes | sustineatis ego vero predictam rem ab omni homine et etiam ab uxore mea Rossa et a filio meo Rolandino semper legitime | defendere et auctorizare tibi prefato emptori heredibusque tuis promitto. Et si ego vel mei heredes predicta omnia firmiter | observare noluero et legitimam defensionem non exhibuero, pene nomine duplum eiusdem bonitatis et estimationis | totius predictæ rei dare omneque dampnum resarcire tibi iam dicto emptori ac tuis heredibus promitto et insuper hoc | venditionis instrumentum ut supra legitur incorruptum tenere spondeo. Actum in domo predicta, indictione prenominata.

Prenominatus venditor hoc venditionis instrumentum scribere rogavit.

Preite de Camurata, Bonusmartinus Bencii, Paganellus Sancte Helene, Iohanninus, Malatesta et Salvestrus huius rei sunt testes.

(S.T.) Ego Bernardus notarius hoc venditionis instrumentum ut supra legitur rogatus scripsi et subscripsi.

b)

1185 aprile 24, Bologna

Azzone da S. Elena vende a Bonmartino di Benzo la metà della casa in Portanova che aveva acquistato da Bianco fornaio.

Anno Domini millesimo centesimo octuagesimo quinto, .viii. kalendas madii, indictione tertia. Test(es) Manulus calçolarius, Albertus | cognatus Açonis, Bonusinfans Corbellus et Petrus Rofeni. Cartam venditionis iure proprietatis fecit Ago Sante Helene | de medietate unius case posite in Porta Nova quam olim emerat a Blanco pistore, iuxta Rainaldinum | et cum omnibus suis confinibus atque adiacentibus, in persona Bonimartini Bencii et eius heredum, pro pretio decem librarum pisanorum | et dimid(ie); et prenominatus venditor per stipulationem promisit per se et per suos heredes predictas res semper legitime defendere | et auctorizare predicto emptori et suis heredibus sub pena dupli, stipulatione promissa, et post pena soluta predictam | venditionem ut supra legitur illibatam tenere spondit et suo nomine in possessionem intrare iussit. Preterea ibidem incontinenti | memoratus Blancus pistor professus fuit et manifestus se accepisse a Bonomartino iam dicto .x. libras et dimidiam | pro suprascripta venditione et sibi bene solutas fuisse. Actum in Portanova rogatu predicti venditoris, indictione predicta.

(S.T.) Ego Bernardus notarius his omnibus prescriptis interfui et rogatus ut supra legitur scripsi et subscripsi.

c)

1187 giugno 18, Bologna

Ugo priore di S. Maria di Reno dà in enfiteusi a Caccianemico la metà pro indiviso di una casa in Portanova, già appartenuta a Bianco fornaio.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno Domini millesimo centesimo octuagesimo septimo, .xiii. kalendas iulii, regnante Federico imperatore | indictione quinta. Peticionibus emphiteotecariis annuendo ego quidem donnus Ugo Dei gratia prior ecclesie Sancte Marie Reni, | presentibus et consentientibus fratribus et canonicis meis, scilicet donno presbitero Ugutione preposito et donno presbitero Alberto, donno Oderico, donno | Presbiterino, donno Gerardo, hoc emphiteosin instrumento presenti die vendo et concedo tibi Caçanimico tuisque heredibus ad honorem Dei | et sancte Marie medietatem unius case pro indiviso que olim fuit Blanci pistoris, posita in Portanova, cum ingressu et egressu suo usque in via publica | et cum omnibus super se et infra se habentem in integrum, finis cuius esse videntur: a mane possidet Rainaldinum, a meridie adiacet stratam \*\* | \*\* vel si qui alii affinem sunt. Omnia que infra hos fines continentur in integrum presenti die iure emphiteotico vendo et concedo | predictam casam cum casamento tibi prenominato emphiteotecario tuisque heredibus pro pretio .xl. librarum pisanorum bene soluto ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid tibi tuisque heredibus placuerit faciendum salvo iure domini, et huius rei nomine liceat tibi vel tuis here-

dibus novum emphiteosin | instrumentum a dominium habente congruo tempore accidere et eidem singulis quibusque annis veronensem unum in mense martii exhibere omni anno. Ego vero predictam | rem ab omni homine semper legitime defendere et auctorizare omni tempore tibi et tuis heredibus promitto. Et si ego vel mei successores predicta omnia observare noluerimus et hanc emphiteosin quolibet modo infringere presumpserimus, pene nomine duplum tibi et<sup>(a)</sup> tuis heredibus dare promittimus | et insuper hanc emphiteosin ut supra legitur incorruptam tenere spondemus. Actum iusta ecclesiam Sancti Salvatoris, indictione predicta.

Prenominatus Ugo prior cum consensu et voluntate predictorum suorum fratrum hanc emphiteosin ut supra legitur scribere rogavit.

Ugo de Dindo, Landulfinus Lauri, Bonusinfans corbellarius, Gratiadeus et Gerardinus rogati sunt testes.

(S.T.) Ego Manfredinus Federici imperatoris notarius secundum quod vidi et legi in rogatione scripta per manus Bernardi notarii ita scripsi et subscripsi.

d)

1187 giugno 18, Bologna

Caccianemico vende a Bonmartino di Benzo il dominio utile di metà pro indiviso della casa in Portanova già appartenuta a Bianco fornaio.

Eodem die eademque indictione quinta existente, in presentia et testimonio predictorum testium, videlicet Ugonis de Dindo, Landulfini | de Lauro, Boniinfantis corbellarii, Gratiadei et Gerardini. Cartam venditionis iure emphiteosin fecit Caçanimicus de predicta | casa et casamento et de omni iure et actione quamcumque habebat adversus prefatum priorem et eius fratres nomine predictae case et casamento in persona | Bonimartini de Bentio et eius heredum et promisit prenomiatus Caçanimicus predicto Bonomartino et eius heredibus defendere et auctorizare predictam casam et casamento a suis heredibus set non aliis hominibus; et ut dixi vendidit pro pretio .xi. librarum pisanorum et promisit predicto Bonomartino et eius heredi si ipse vel eius heres contra predictam venditionem aliquo tempore venire voluerint pena dupli stipulatione | promissa et post pena soluta predictam venditionem ut supra legitur firmam tenere spondit; et suo nomine in possessionem intrare iussit. | Actum iuxta ecclesiam Sancti Salvatoris, indictione predicta, rogatu predicti venditoris.

(S.T.) Ego Manfredinus notarius secundum quod vidi et legi in rogatione scripta per manus Bernardi notarii ita scripsi et subscripsi.

(a) in A segue una d espunta.

APPENDICE VI

I.

DAL CAMPIONCINO DE DONATIONIBUS  
DI S. GIOVANNI IN MONTE

S. Giovanni in Monte 120/1460.

Il piccolo campione (come nel linguaggio archivistico bolognese d'una volta eran chiamati i cartulari) porta sul recto della prima carta, lasciato originariamente bianco e poi riempito per metà, un elenco di fitti dovuti al monastero per terreni nel borghetto di S. Lucia, di mano del secolo XIII, poi l'intestazione, in caratteri cinquecenteschi, De donationibus factis ecclesie S. Victoris. Introspecte. e la segnatura N. 45 *Donationes*. XXII. Y., corrispondente a un riordinamento seicentesco dell'archivio di S. Giovanni in Monte. Titolo e segnatura sono peraltro inesatti perché nel campioncino sono registrati istrumenti d'ogni genere. E' scritto da Petrus sacri palatii notarius de Varignana, come risulta chiaramente dal confronto con i due istrumenti di questo notaio, ambedue del 1138 (3/1143 nn. 4 e 5), conservati nel medesimo archivio, ma i due quaderni dei quali è oggi formato, comprendenti 11 carte membranacee del formato di cm. 19 x 28, non sono che il resto del cartulario originale: fra le attuali carte 6 e 7 ne manca una e l'attuale secondo quaderno (cc. 8-11) è composto di un foglio e di due mezzi fogli, nessuno dei quali si collega con l'altro. La c. 11, lasciata bianca dal notaio Pietro, doveva esser l'ultima anche in origine e fu usata nel secolo XII per un elenco di possessi di S. Giovanni in Monte nella curia di Fiesso, poi per l'originale di una ricevuta di pensioni, rogato il 4 marzo 1223 dal notaio Riccius de Allisindis. Non è possibile congetturare né la mole originaria del campioncino né il criterio di raggruppamento e di successione dei documenti registrati. Attualmente sono 62 (più 3 incompleti), il più antico dei quali (n. 11, a c. 2<sup>b</sup>) è del 23 marzo 1118 e il più recente (n. 45, a c. 9<sup>b</sup>) del marzo 1143: per questo periodo sono oggi conservati nell'archivio di S. Giovanni in Monte 104 istrumenti originali, più 4 copie del secolo XVII nel cartulario 110/1450, ma d'altra parte dei 62 registrati solo 19 trovano riscontro negli originali oggi esistenti. Alcuni degli anzidetti 62 documenti (e precisamente il n. 4, del 28 settembre 1118; il n. 6, del 10 novembre 1139; il n. 18, del 15 maggio 1127; il n. 23, del 7 febbraio 1125; il n. 26, del settembre 1130) sono editi in *Chartularium Studii Bononiensis*, vol. XII, cit., rispettivamente n. 3, p. 6 (con falsa data 12 ottobre); n. 13, p. 17; n. 8, p. 13; n. 6, p. 11; n. 11, p. 15.

Diamo qui l'edizione delle cc. 1<sup>b</sup> e 2<sup>a</sup> del campioncino, comprendenti le prime otto registrazioni, mettendole a raffronto con i relativi istru-

menti superstiti, e aggiungiamo anche l'edizione del n. 22 perché per esso il raffronto può estendersi anche alla notizia dorsale dell'originale.

(c. l v.)

CARTA QUAM FECIT IOHANNES BONUS  
FILIUS PETRI DE CLARISSIMO.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo vigesimo septimo, quarto nonas octubris, | indictione quinta. Iohannes Bonus filius Petri de Clarissimo fecit cartam proprietatis et si conducticia | aparuerit salva iusticia, in ecclesia Sancti Victoris in persona domni Alberii receptoris | in vice Petri prioris et cunctis fratribus ac successoribus de uno vacuo quod est ortum et est in monte | Sancti Iohannis ante claustrum eius ecclesie, ab uno latere pedes quadraginta et novem iuxta viam | et semissum et ab alio pedes quinquaginta minus pugnum unum iuxta Guinizum et ab uno capite | terra predictae ecclesie et pedes triginta et quinque et ab alio capite venditore et pedes triginta et quinque | et semissum; et promisit auctorizare et defensare et si non fecerit promisit nomine pene tres libras | denariorum lucensium. Petrus de Carundo et Petrus filius Martini de Mercurio et Lambertus de Ziraldo | testes. Tabellio Bonandus rogatus fuit ad scribendum.

S. Giovanni in Monte 2/1342 n. 7:

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini millesimo centesimo vigesimo septimo, quarto nonas octubris, indictione quinta. Et ideo in Dei nomine ego quidem I[ohannes] | Bonus filius Petri de Clarissimo hoc vendicionis instrumento domini et proprietatis [iure] | aut condic(tionis) inpresenciarum vendidisse et huius rei gratia tradidisse tibi domino Albe[r]io presbitero ecclesie Sancti Victoris accipienti pro te et in vice domini tui Petri presbiteri et prioris | eiusdem ecclesie vestrisque fratribus et successoribus solum unum terre vacuum que est ortum positum in monte Sancti Iohannis ante claustrum predictae ecclesie cum introitu et exito suo usque | in via publica vel cum omnibus super se et infra se habentem in integrum, a pede legitimo mensurato, finis eius ab uno latere iuxta viam d(om)n(i)-c(a)tam predictae ecclesie fiunt pedes quadraginta | novem et semissem, ab alio latere iuxta Guinizum de Girardo fiunt pedes quinquaginta minus | pugnum unum, ab uno capite iuxta terram predictae ecclesie habet pedes trigintaquinque, alio utique | capite iuxta suprascriptum venditorem capit pedes trigintaquinque et semissem et si qui alii affines | sunt. In presenti die do et vendo ego suprascriptus Iohannes Bonus predict(us) solus terre vobis iam dictis | emptoribus vestrisque suc-

cessoribus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid vobis et vestris | fratribus et successoribus deinceps placuerit faciendum, proprium in perpetuum, conditicia, si | aparuerit, salva domino ratione, et ex ea liceat vobis renovare et obtinere et pensionem | solitam dare dominacioni cui ius est. Et ut nullum ius nullamque accionem de predicta terra | contra vos prememoratos emptores neque contra vestros fratres et successores aliquam molestiam aut controversiam deinceps inferam do vobis Bonandum tabellionem qui corpo[raliter] huius rei possessionem transferat et dominium, et ita factum est. Alioquin, si agere aut | causare aut litigare exinde ex hac re ego vel mei heredes presumpsero aut si de[def]ensionem legitimam contra agentem vobis non exhibuero, tunc pene nomine libras tres denariorum lucensium | dare vobis et vestris fratribus et successoribus promitto et insuper hoc vendicionis instrumentum semper | intactum et incorruptum tenere spondeo. Actum in claustrum Sancti Iohannis in Monte, indictione | supra-scripta.

Predictus venditor hoc vendicionis instrumentum ut super legitur rogavit fieri.

Petrus de Carundo et Petrus filius Martini de Mercurio et Lambertus de Ziraldo | rogati sunt testes.

Ego Bonandus tabellio in Dei nomine et investitor hoc vendicionis instrumentum iure | proprietatis aut condic(tionis) ut super legitur firmavi.